

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 10/02/2011



## GIORNALISTI

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 35	Riforma dell'Ordine passa in Commissione		1
-------------	----------	-------	--	--	---

## INCENTIVI PROFESSIONISTI

Italia Oggi	10/02/11	P. 33	Professioni ancora senza incentivi		2
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

## DIRETTIVA QUALIFICHE

Italia Oggi	10/02/11	P. 33	Direttiva Ue sulle qualifiche, prove tecniche di riforma		4
-------------	----------	-------	--	--	---

## CARTA PROFESSIONALE

Italia Oggi	10/02/11	P. 33	La carta professionale non piace		5
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

## RIFORMA COSTITUZIONALE

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 6	Merito e semplificazioni approdano nella Carta	Davide Colombo	6
-------------	----------	------	--	----------------	---

## NORME DI RILANCIO ECONOMICO

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 8	Stop agli arbitrati per gli appalti Il piano casa si allarga		7
-------------	----------	------	--	--	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 23	Sale l'allarme sulla Torino-Lione	Augusto Grandi	8
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	---

## PROJECT FINANCE

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 23	Solo l'energia spinge il project finance	Emanuele Scarti	10
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

## LIBERALIZZAZIONE

Repubblica	10/02/11	P. 14	Farmacie, benzinai, banche 34 deregulation targate Pd		11
------------	----------	-------	---	--	----

## CONCILIAZIONE

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 31	Conciliazione verso il rinvio	Andrea Maria Candidi, Marco Mobilionma	12
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 16	Passo di gambero sulla conciliazione		14
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

## SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 23	Calano ancora gli infortuni mortali: -2% l'anno scorso	Nicoletta Picchio	15
-------------	----------	-------	--	-------------------	----

## UNIVERSITÀ

Italia Oggi	10/02/11	P. 32	Atenei, entro il 15/3 l'offerta formativa	Benedetta Pacelli	16
-------------	----------	-------	---	-------------------	----

## INGEGNERI

Corriere Della Sera	10/02/11	P. 42	L'ingegnere Gadda ha una nuova casa	Paolo Di Stefano	17
---------------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	----

## REGOLE E MERCATI

Sole 24 Ore	10/02/11	P. 5	Il mea culpa del Fondo	Alessandro Merli	21
-------------	----------	------	------------------------	------------------	----

## COMMERCIALISTI

---

Sole 24 Ore 10/02/11 P. 35 I dottori commercialisti ribadiscono il no alla fusione con i ragionieri 22

NOTIZIE

In breve

## GIORNALISTI

### Riforma dell'Ordine passa in commissione

Il progetto di legge di riforma dell'Ordine dei giornalisti è stato approvato ieri all'unanimità dalla commissione Cultura della Camera dei deputati.

Nei 9 articoli del provvedimento, che ora passano alle altre commissioni di Montecitorio per i necessari pareri - prima di tornare in sede legislativa alla Cultura - si modifica l'accesso alla professione, con il presupposto oggi non necessario della laurea, anche per i pubblicisti (gli esercenti altra professione) che dovranno sostenere l'esame orale per l'iscrizione all'elenco. Viene poi ridotto il numero dei delegati al Consiglio nazionale dei giornalisti, per snellirne il funzionamento ma anche per rendere più veloci i procedimenti disciplinari di appello (si passa dai 130 giudici attuali a una commissione ristretta di nove).

Via libera infine per l'istituzione del Giurì per la correttezza dell'informazione a composizione mista, con due membri nominati dall'Agcom, due giornalisti e un magistrato presidente.



Dopo il consiglio dei ministri, Confprofessioni rilancia l'abolizione dell'Irap per donne e giovani

## Professioni ancora senza incentivi

### Il piano per la crescita non incide sulle attività intellettuali

DI GAETANO STELLA

**DI GAETANO STELLA  
PRESIDENTE  
DI CONFPROFESSIONI**

**D**educibilità Irap a geometria variabile e incentivi a senso unico. Il pacchetto di misure per il rilancio dell'economia, approvato dal Consiglio dei ministri di mercoledì 9 febbraio, rappresenta sicuramente un primo, concreto stimolo per la crescita del Paese, ma la tanto attesa «frustrata al cavallo dell'economia» non sfiora i liberi professionisti. Anzi, il corposo piano messo a punto dal governo continua a ricalcare un equivoco di fondo che inquadra il lavoro intellettuale come una attività produttiva e quindi assoggettabile al regime Irap ma, al tempo stesso, non può beneficiare degli incentivi, previsti per altri soggetti economici.

La lettura comparata del piano per la crescita offre lo spunto per evidenziare le incongruenze normative e tributarie che pendono sulla testa di un comparto economico composto da oltre 2 milioni di professionisti che formano il 12,5% della ricchezza

nazionale. Tra i provvedimenti passati all'esame dell'esecutivo, attenzione particolare va posta sulla riforma della deducibilità dell'Irap, inserita nel disegno di legge "adeguamento dell'ordinamento fiscale a principi e disposizioni di rango comunitario". L'obiettivo del governo, che ha assunto la delega, è quello di procedere a una revisione dell'imposta regionale in relazione alla parziale deducibilità delle imposte sul reddito, introdotta due anni fa e mai decollata. Premesso che il 22 febbraio la Corte costituzionale si pronuncerà sulla legittimità dei limiti di deducibilità forfettaria del 10%, per il costo del lavoro e gli oneri finanziari, dalle imposte sui redditi, il ddl approvato dal governo non sposta l'iniquità del balzello. Il decreto delegato modifica, infatti, i meccanismi della deducibilità dell'imposta regionale sulla base «della diversa incidenza che i fattori produttivi capitale e lavoro hanno sulla determinazione della base imponibile dei diversi soggetti a seconda del tipo di attività, del settore produttivo e della dislocazione territoriale». In

sostanza, la deducibilità dell'imposta regionale verrà applicata a secondo delle caratteristiche del contribuente, ma sempre dentro lo stretto recinto dell'invarianza dei saldi economici e finanziari delle casse pubbliche. Per i liberi professionisti cambia poco. Benché non sia mai stato delineato fino a oggi l'ambito di assoggettabilità del tributo ai professionisti, il balzello introdotto per la prima volta nel 1998 al posto dell'Ilor (imposta che non veniva applicata ai professionisti), rischia ora di assorbire circa il 7-8% del reddito professionale, nonostante la fase di crisi economica che penalizza i professionisti. Su questo fronte, Confprofessioni rilancia con forza la proposta presentata tempo fa a tutti i parlamentari di abolire o ridurre l'Irap per i professionisti più giovani e per le donne, che rappresentano una componente sempre più rilevante nel panorama delle attività intellettuali.

Il punto critico, però, ruota sempre intorno alle risorse che non ci sono. Lo scorso luglio per incentivare l'avvio di nuove attività economiche nel Mezzogiorno, il governo aveva varato



nella manovra estiva un provvedimento che dava la possibilità ad alcune regioni meridionali di ridurre o azzerare l'Irap per favorire nuove iniziative produttive. Tuttavia lo sgravio, imputato ai bilanci regionali, non ha sortito gli effetti desiderati a causa dei tagli ai trasferimenti, azzerando così i vantaggi del federalismo fiscale. Partendo proprio dal Sud, Confprofessioni aveva invitato il governo a eliminare o, quantomeno, a ridurre il tributo regionale nelle aree economicamente più svantaggiate. Ma il perdurare della crisi ha allargato l'emergenza non solo alle regioni, ma anche alle fasce produttive più deboli, donne e giovani professionisti in primis. Nel piano per la crescita del governo manca un riferimento esplicito a forme di incentivazione fiscale o economica rivolta al comparto degli studi professionali. Certo, qualsiasi intervento in grado di stimolare la ripresa delle piccole e medie imprese ha certamente ripercussioni positive sui professionisti, che accompagnano e sostengono la loro crescita sul mercato. Il decreto legislativo approvato dal

governo, che attua la legge delega 99/2009, disciplina l'iter procedurale per l'individuazione concreta delle modalità di concessione degli incentivi per la ricerca e lo sviluppo a sostegno del sistema produttivo delle piccole e medie imprese.

Al pari delle imprese, i professionisti effettuano costantemente ricerca e sviluppo della propria attività, attraverso l'aggiornamento professionale, per poter competere su un mercato sempre più concorrenziale. Ma a differenza delle aziende produttive agevolate con incentivi pubblici, i professionisti non possono beneficiare neppure della deducibilità totale del costo legato all'aggiornamento professionale. Nonostante i provvedimenti che giacciono nelle commissioni parlamentari, l'assenza di una legge organica per lo sviluppo e il sostegno per il comparto delle libere professioni comincia a far sentire il suo peso su un intero settore economico considerato, a seconda delle convenienze, un'attività produttiva da tassare o una élite che non ha bisogno di stimoli.

———© Riproduzione riservata———

## *Direttiva Ue sulle qualifiche, prove tecniche di riforma*

Occhi puntati sulla direttiva qualifiche professionali. Lo scorso 31 gennaio si è riunito a Bruxelles il comitato esecutivo del Ceplis (il Consiglio europeo delle professioni liberali) per accelerare l'iter di riforma della direttiva che stenta a decollare in tutta Europa. «Nonostante la direttiva sia entrata in vigore da qualche anno, la mobilità dei professionisti tra i Paesi dell'Unione rimane ancora bassa», ha dichiarato Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni e componente dell'executive board del Ceplis. «Per agevolare una maggior integrazione tra i professionisti europei occorre favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro: passaggio fondamentale per arrivare a una piena ed efficace attuazione della direttiva qualifiche, che rappresenta un traguardo di fondamentale importanza per il pieno funzionamento del mercato comune».

Operativamente, i vertici del Ceplis hanno attivato il gruppo di lavoro sul mercato unico, che nella riunione del 1 febbraio scorso, si è messo all'opera per definire una posizione comune del Consiglio europeo delle professioni dopo che la Commissione europea lo scorso 7 gennaio ha lanciato una consultazione pubblica per stimolare il dibattito tra i professionisti europei. Le proposte elaborate dal gruppo di lavoro sul mercato unico del Ceplis verranno presentate il prossimo 22 febbraio a Jurgen Tiedje, capo dell'unità per le qualifiche professionali all'interno della direzione generale mercato interno dell'Unione europea, dal direttore generale del Ceplis, Theodoros Koutroubas.

Dal primo incontro del gruppo di lavoro, cui partecipa anche Susanna Pisano, responsabile del Desk europeo di Confprofessioni, sono emerse già le prime indicazioni sulle questioni sollevate dalla Commissione nel documento di consultazione. In particolare, i professionisti europei hanno manifestato la necessità di potenziare le piattaforme comuni, previste dalla direttiva del 2005 per ridurre le differenze tra i requisiti di formazione e facilitare quindi la mobilità dei professionisti europei. No, dunque, all'ipotesi di cancellare le piattaforme comuni per fare spazio al cosiddetto 28° regime, che porterebbe a una sorta di curriculum europeo integrativo. L'orientamento del gruppo di lavoro del Ceplis è quello di andare incontro alle richieste della Commissione europea, che mira a una semplificazione della direttiva del 2005, partendo da alcuni aspetti chiave, quali punti di contatto, misure compensative, mobilità tra Paesi regolamentati e non.



## EUROPA

# La carta professionale non piace

Secondo il commissario europeo al mercato interno, Michel Barnier, la carta professionale può essere la chiave per aprire il mercato europeo delle professioni. Ma tra i professionisti regna lo scetticismo. Risultato: la tessera professionale, introdotta con la direttiva qualifiche del 2005 per aiutare i professionisti che intendono stabilirsi all'estero a dimostrare le proprie competenze, non ha mai trovato una piena applicazione tra gli stati membri. Per uscire da questo impasse, la Commissione europea ha costituito un gruppo di esperti, tra cui il Ceplis (il Consiglio europeo delle professioni liberali) per rilanciare la carta, ma dalle prime riunioni sono emerse diverse criticità. Alcune categorie professionali (farmacisti e veterinari) e alcuni Paesi (Regno Unito e Paesi scandinavi) hanno sollevato parecchi dubbi sulla creazione della carta, a cominciare dal soggetto che dovrebbe sostenere i costi, alla lingua da utilizzare, fino al modello di carta. Dubbi che potrebbero essere dissipati (o amplificati) dalla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione che si terrà il 21 febbraio a Bruxelles.



La riforma costituzionale. Nel ddl modifiche agli articoli 41, 97 e 118

# Merito e semplificazioni approdano nella Carta

**Davide Colombo**  
ROMA

A poco più di due anni dal termine naturale della legislatura il governo conferma in pieno la volontà di modificare la Costituzione per «eliminare le incertezze e le contraddizioni» presenti nell'attuale articolo 41, che regola l'iniziativa economica privata. E nel suo intervento allarga il piano d'azione per ritoccare anche gli articoli 97 (funzionamento della pubblica amministrazione) e 118 (garanzie per favorire l'autonomia iniziativa dei cittadini da parte di stato, regioni e enti locali).

Il disegno riformatore si conferma dunque più ampio di quello immaginato la scorsa primavera quando, era la metà di giugno, il consiglio dei ministri effettuò il primo esame di un ddl che riguardava solo l'articolo 41. Un intervento triplice che risponde, come si chiarisce nella relazione illustrativa che accompagna il testo approvato, a un'unica esigenza che è imposta dalla globalizzazione dei mercati: «Aumentare la competitività del nostro sistema-paese» e introdurre le necessarie riforme istituzionali per «ridurre la capacità dirigista dello stato

nell'economia».

Il nuovo articolo 41 si compone di due soli commi: «L'attività economica privata è libera ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge» recita il primo, seguito dal secondo che aggiunge «Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, con gli altri principi fondamentali della Costituzione o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Scom-

## LIBERTÀ D'IMPRESA

Recepito il principio che l'attività economica privata è libera ed è «permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge»

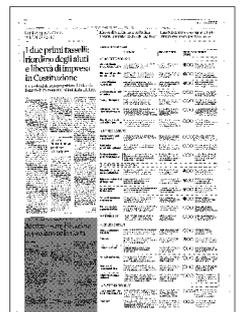
pare il terzo comma del vecchio testo, quello che sanciva la determinazione di legge per indirizzare «a fini sociali» l'attività economica; quell'impronta giudicata appunto «dirigista».

In collegamento con questo nuovo 41 è immaginato il nuovo articolo 97, che ora esordisce con il principio secondo cui «le pub-

bliche funzioni sono al servizio del bene comune». L'azione amministrativa dovrà essere finalizzata, svolta con garanzie di efficienza, efficacia, semplicità e trasparenza e, infine, la carriera dei pubblici impiegati dovrà essere regolata in modo da valorizzarne la capacità e il merito. In pratica, è la «costituzionalizzazione» delle riforme degli anni Novanta e della riforma Brunetta perché un sistema-paese non può essere competitivo senza una Pa competitiva e orientata alla «piena soddisfazione degli interessi di tutti i cittadini».

Infine l'intervento sul 118, con il nuovo quarto comma, dove si aggiunge che stato, regioni ed enti locali devono «garantire e favorire» l'autonomia iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà. Per il governo si tratta di un «rafforzamento» del principio secondo cui gli enti istituzionali possono intervenire nel contesto sociale solo se la loro azione amministrativa saprà essere più efficace di quanto possono fare da soli i privati nel rispetto delle regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Stop agli arbitrati per gli appalti

## Il piano casa si allarga

ROMA

Cambiano radicalmente le norme sul contenzioso per gli appalti o almeno così sarà se nel decreto legge per la competitività esaminato ieri in prima battuta dal governo resteranno le norme portate in consiglio dai ministri da Calderoli e Matteoli. Il nuovo regime cancella l'arbitrato per cui si impone un divieto assoluto, mentre viene soppressa anche la camera arbitrale, a segnare una svolta drastica e definitiva. Vengono introdotte limitazioni anche all'altro strumento che dovrebbe evitare il ricorso al giudice: l'accordo bonario, che sarà limitato a contenziosi di maggiore dimensione (20% dell'importo dell'appalto e non più 10%), mentre paletti vengono messi anche in termini di compensi alla commissione (65mila euro). Tutto questo per dire che la strada per risolvere il contenzioso negli appalti viene trasferita al giudice ordinario, in particolare alle apposite sezioni della corte di appello individuate dalle nuove norme. L'obiettivo del governo è ridurre i costi del contenzioso per le pubbliche amministrazioni, nella convinzione che «la soppressione dell'arbitrato in materia di lavori, servizi e forniture attraverso il divieto di inserzione, a pena di nullità, di clausole compromissorie, non menoma comunque l'esigenza prioritaria di assicurare rapida soluzione quanto meno alle controversie di contratti pubblici di appalto o di concessione aventi per oggetto l'esecuzione di opere o lavori, esulanti dalla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo».

La raccolta di disposizioni per cui ieri l'esame è appena iniziato in consiglio dei ministri sarà ora portata, con le proposte aggiuntive provenienti da

altri ministri, a un tavolo interministeriale allargato, dove siederà, oltre a Calderoli e Matteoli, anche il ministro dell'economia Tremonti. A lui, al solito, la verifica di compatibilità finanziaria delle richieste presentate dai colleghi.

Ancora nel settore degli appalti pubblici, si propone l'inasprimento di procedure e sanzioni per le certificazioni false o su dati falsi rilanciate dalle Soa. Si passa ancora una volta per semplificazione, inoltre, una norma che in realtà reca un grave vulnus al principio di

trasparenza e di concorrenza, con il raddoppio della soglia (da 500mila euro a un milione) sotto la quale è possibile affidare appalti di lavori a trattativa privata senza gara formale. Ancora una volta si punta ad ampliare questa zona grigia del sistema degli appalti.

Il paradosso è che una norma presente nel disegno di legge sulla concorrenza, ieri rinviato dal consiglio dei ministri e probabilmente destinato a confluire nello stesso decreto legge sulla competitività nelle

### GIUDICE ORDINARIO

Le controversie in materia di contratti pubblici a sezioni specializzate delle corti di appello. Limiti anche all'accordo bonario

prossime settimane, prevedeva una riduzione di quella soglia e una maggiore trasparenza della procedura informale di negoziazione che precede l'aggiudicazione. Anche in questo provvedimento, comunque, si raddoppia il numero di imprese che vanno sentite prima dell'assegnazione dell'appalto per «compensare» l'aumento della soglia.

Le norme presentate ieri intervengono anche in materia di semplificazione edilizia, dando il rango di norma legislativa al chiarimento già inviato con circolare da Calderoli sul rapporto tra Scia e super-Dia. In sostanza si certifica per legge che il nuovo strumento snello di autorizzazione - il cui successo è tutto da verificare nel settore edilizio - non sostituisce la denuncia di inizio attivi-

tà rafforzata presente nella legislazione nazionale e in quasi tutte quelle regionali.

Il decreto Calderoli torna anche sul piano casa estendendo la tipologia di intervento anche alla riqualificazione urbana (come Il Sole 24 Ore aveva anticipato domenica scorsa). In particolare, si vuole «attivare una politica di riqualificazione urbana al fine di agevolare gli interventi di sostituzione edilizia di immobili dismessi, demandando alle regioni il compito di incentivare le demolizioni e successive ricostruzioni con proprie leggi».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Gli imprenditori piemontesi scrivono a Matteoli per denunciare i ritardi e chiedere un incontro urgente

# Sale l'allarme sulla Torino-Lione

Timori per la possibile cancellazione dei finanziamenti previsti da Bruxelles

**Augusto Grandi**  
TORINO

«Solo una richiesta di incontro urgente, assolutamente non una polemica». Mariella Enoc, presidente di Confindustria Piemonte, è la prima firmataria di una lettera che tutte le organizzazioni territoriali subalpine di Confindustria hanno inviato al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, per esprimere la «grandissima preoccupazione in merito alla realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione». Ma la lettera, assicura

## LO SCENARIO

Nuove preoccupazioni dopo le parole di Moretti che non considera prioritaria l'opera Carbonato: «Inaccettabile, ora parli il governo».

Enoc, vuol essere solo un invito al governo affinché non si abbassi la guardia e non venga meno l'attenzione per un'opera che è fondamentale per il Piemonte ma anche per l'Italia intera.

«Un collegamento strategico - prosegue Enoc - non solo verso la Francia, ma anche e soprattutto in direzione della Russia e delle opere che Mosca, come ha sottolineato il Sole 24 Ore, sta realizzando per intensificare i rapporti con la Cina, con il Kazakistan, con tutta l'Asia centro orientale». Per la presidente degli industriali piemontesi la regione non può rinunciare alle infrastrutture senza di cui non è possibile essere competitivi ed attrarre investimenti stranieri o conservare quelli italiani.

Anche se Enoc assicura che la decisione di scrivere a Matteoli è stata presa nei giorni scorsi, a fronte di ritardi come quelli sul finanziamento del cunicolo esplorativo della Maddalena, indubbiamente nuove preoccupa-

zioni sono legate alle dichiarazioni dell'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, secondo cui la Torino-Lione non sarebbe prioritaria rispetto a migliori collegamenti nell'area milanese. «Dichiarazioni inaccettabili - le bolla Gianfranco Carbonato, presidente dell'Unione industriale di Torino - ma non sorprendenti, visto che Moretti ha sempre difeso il progetto precedente e non apprezza quello nuovo». Carbonato ricorda anche che l'opera, oltre ad essere indispensabile come infrastruttura, «garantirà anche 5 mila posti di lavoro nella fase realizzativa, in pratica in termini occupazionali la costruzione vale come l'investimento per Mirafiori». Dunque, per Carbonato, l'amministratore delle Ferrovie può pensare quello che gli pare, «ma ciò che conta è la volontà del governo

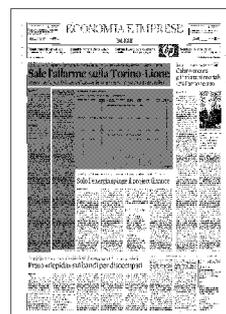
che deve prevalere, e anche se è un po' di tempo che non vediamo il ministro, il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, ci assicura che l'atteggiamento del governo è assolutamente favorevole all'opera».

In effetti oggi il sottosegretario alle Infrastrutture, Mino Giachino, interverrà per conto del ministro per rispondere ad un'interpellanza in merito alle dichiarazioni di Moretti. E in particolare Giachino ribadirà che il governo ritiene fondamentale la Torino-Lione, come è stato affermato anche di recente in un incontro con il governo francese. Dunque, secondo Matteoli e Giachino, le affermazioni di Moretti non sono da intendere come una alternativa tra Milano e Torino, a vantaggio del capoluogo lombardo, ma semplicemente come indicazione di un altro intervento importante da effettuare. E poi, ribadiscono anche al ministero (dove assicurano di non aver ricevuto la lettera di Confindustria Piemonte), le scelte politiche spettano al governo e non a Moretti.

D'altronde la Torino-Lione rappresenta solo un tassello delle grandi opere da realizzare, come ricorda Davide Parodi, presidente dell'Unione industriali del Verbano, Cusio, Ossola. Perché il collegamento Est-Ovest non è alternativo a quello della Genova-Rotterdam che, probabilmente, sarebbe più interessante per l'area del Verbano. «Noi - precisa Parodi - riteniamo indispensabile la Torino-Lione perché non possiamo guardare al piccolo interesse del campanile quando sono in gio-

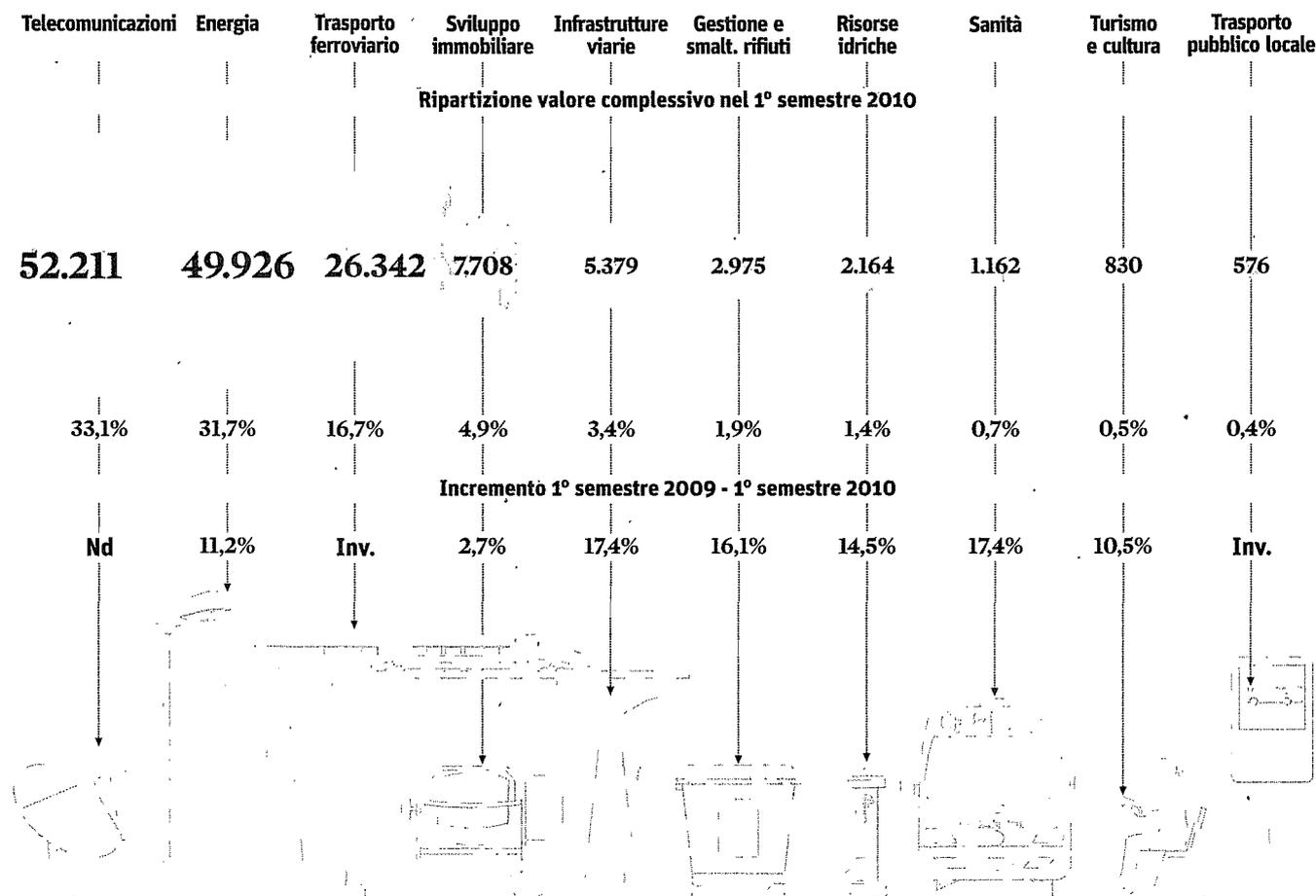
co valori assoluti, quando si discute del bene del Paese. La linea tra Italia e Francia ha una portata continentale le ricadute positive ci saranno anche per il nostro territorio». Parodi pensa ad un ruolo logistico di primo piano per l'area della sua provincia. «Ma è evidente - sottolinea - che quando un'opera viene realizzata non in casa ma sull'uscio di casa, occorre essere bravi per approfittarne. E noi dobbiamo essere bravi».

Per Tiziano Ianni, presidente di Confindustria Canavese, è però fondamentale che tutti facciano la propria parte, «come noi imprenditori ci battiamo per garantire l'occupazione, anche gli altri non devono sottrarsi al loro dovere, per evitare che 3 miliardi di finanziamenti europei per la Torino-Lione finiscano ai Paesi dell'Est nel caso in cui non si rispettassero i tempi indicati». In fondo Ianni ha più motivi degli altri per essere preoccupato, considerando come le Ferrovie «ignorino totalmente il Canavese: per noi è un'impresa andare in treno a Torino, altro che a Lione».



## La finanza di progetto nel paese

Distribuzione settoriale del valore dei financial close, in milioni di euro



Fonte: Finlombarda

Finanziamenti. Nel primo semestre del 2010 sono state chiuse operazioni per 157,5 miliardi, il 5% in più

# Solo l'energia spinge il project finance

**Emanuele Scarci**  
MILANO

Scossa elettrica al project finance. Gli investimenti nelle energie rinnovabili hanno trainato (e "drogato") la crescita del settore che risente comunque della più generale stasi degli investimenti infrastrutturali e di un patto di stabilità soffocante. Serve, secondo gli operatori, uno sforzo straordinario del pubblico per rilanciare il project finance e, nel contempo, un quadro regolatorio certo per spingere i capitali privati verso la finanza di progetto.

Secondo la "Guida agli operatori" stilata da Finlombarda e altri promotori, nel primo semestre del 2010 sono stati realizzati 615 *financial close* per un valore totale di 157,5 miliardi di euro, di cui 154 (per un valore di 37 miliardi) riguardano opere pubbliche, che pesano sul totale per il 23,5%. Tuttavia per il terzo anno consecutivo la crescita è stata a una sola cifra: il 5% nell'ultima rilevazione, il 4% nella precedente e il 6% due anni fa. E la crescita scende an-

cora di un punto percentuale nell'ultimo biennio se si prendono in considerazione solo *financial close* delle opere pubbliche. In generale la crescita si è dimezzata rispetto a tre anni fa.

«Nell'ultimo anno in Lombardia - sostiene Marco Nicolai, direttore generale di Finlombarda, finanziaria per lo sviluppo di Regione Lombardia - gli enti locali hanno aggiudicato lavori per 48,6 milioni (-69%) ma hanno rinunciato a un centinaio di progetti per 546 milioni. Un trend che, in una regione locomotiva, rende l'idea di una situazione ormai insostenibile».

Nella distribuzione settoriale dei *financial close* svettano le tlc (52 miliardi), seguite da energia (50) e trasporto ferroviario (26,3). Tuttavia mentre gli altri due settori sono a crescita zero, l'energia segna un incremento di 5 miliardi e trascina, in valore assoluto, lo sviluppo del 2010. In prospettiva però gli incentivi alle energie alternative sono destinati a scemare. All'interno del compar-

to dell'energia, le rinnovabili hanno messo a segno una performance rilevante ed emergono i finanziamenti di un impianto fotovoltaico di 43 megawatt nel Brindisino, di un parco eolico di 79,5 megawatt in Calabria e di un parco fotovoltaico di

39,25 megawatt in Puglia. Negli altri comparti invece, nelle infrastrutture viarie è stato finanziato il tratto A31 Vicenza-Rovigo (Valdastico sud), il piano infrastrutturale nell'area Umbria Marche e il bridge financing per il completamento dell'Autostrada A24-A25 (Roma-L'Aquila-Teramo-Pescara). Infine nel settore della gestione e smaltimento rifiuti merita menzione il finanziamento della costruzione di un impianto Wte di 65 megawatt a Gerbido, in provincia di Torino.

La crisi del bilancio pubblico indurrebbe a pensare a un rilancio dello strumento del project finance. «Rilancio - conclude Nicolai - che auspico avvenga tramite strumenti di governance più strutturati capaci di ridurre le anomalie generate da un suo cattivo utilizzo da parte di alcune amministrazioni. Parimenti, mi auguro che siano utilizzate leve incentivanti, come fiscalità e garanzie, come accade negli Usa e in Francia, che colmino i gap di rendimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 157,5 miliardi

**157,5 miliardi**

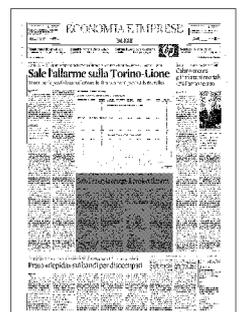
**Valore operazioni chiuse**

Nel primo semestre del 2010 sono stati realizzati 615 *financial close*, di cui 154 (per un valore di 37 miliardi) riguardano opere pubbliche, che pesano sul totale per il 23,5%.

**+60%**

**Crescita dell'energia**

Nella distribuzione settoriale svettano le tlc, con 52 miliardi, seguite da energia, 50, e trasporto ferroviario, 26,3. All'energia però è ascrivibile il 60% della crescita del settore.



Il contropiano

Bersani: dal governo solo fumo per distrarre l'attenzione

## Farmacie, benzinai, banche 34 deregulation targate Pd

ROMA — Il Partito democratico lancia una nuova "mega lenzuolata", alternativa alle liberalizzazioni annunciate dal Pdl.

Anche oggi, come quattro anni fa, il papà della deregulation è Pierluigi Bersani che ieri ha presentato un documento contenente le 34 proposte per 9 settori dell'economia e dell'attività sociale. Per il leader del Pd, quella che Berlusconi definisce «una scossa» in realtà è solo fumo, «anzi un solletico». Per questo, il principale partito d'opposizione lancia un programma di liberalizzazioni che riguardano professioni, assicurazioni, banche, farmaci, carburanti ed energia, authority, poste e trasporti, commercio e semplificazioni.

**Le professioni.** Il progetto del Pd in questo settore, mira a modernizzare il ruolo e l'assetto degli ordini professionali, a garantire pari opportunità alle giovani generazioni, a riformare il tirocinio prevedendo una durata limitata ed un equo compenso.

**Le banche.** Le proposte vanno dalla portabilità gratuita dei conti correnti all'abolizione della clausola di massimo scoperto (e di altre commissioni analoghe), fino al divieto di ricoprire incarichi incrociati nei Cda delle banche.

**Le autorità di regolazione, trasporti e poste.** Qui le proposte

sono sei: istituzione dell'autorità dei trasporti; regolazione del settore dei trasporti; trasferimento delle funzioni di regolamentazione dei servizi postali all'Agcom; divieto di ricoprire più incarichi nelle autorità indipendenti; regolamentazione delle tariffe autostradali. E torna la proposta di soppressione del pubblico registro automobilistico (Pra).

**Le assicurazioni.** In tema di Rc auto il Pd chiede l'abrogazione del tacito rinnovo e il divieto di modifiche unilaterali del contratto, oltre alla promozione dei gruppi di acquisto solidali delle polizze, la revisione del meccanismo del bonus-malus e l'istituzione di un ufficio anti-frode.

### BANCHE

Il Pd propone la portabilità gratuita dei conti correnti e l'abolizione della clausola di massimo scoperto

### TRASPORTI

Il leader del Pd Bersani punta alla creazione dell'Autorità dei Trasporti e alla regolamentazione delle tariffe autostradali

### SEMPLIFICAZIONE

Prevista la possibilità di avviare subito gli stabilimenti produttivi tramite le autocertificazioni e i controlli ex post

**I farmaci.** Bersani vuole la liberalizzazione della vendita di tutti i medicinali a carico dei cittadini oltre alla facoltà per le farmacie di stabilire un orario di apertura superiore al minimo.

**Carburanti ed energia.** Si punta ad una rivoluzione in quattro mosse: libertà di approvvigionamento dei gestori della rete dei carburanti; acquirente unico per il commercio all'ingrosso delle benzine; eliminazione dei vincoli regionali sulla liberalizzazione della distribuzione; separazione proprietaria della rete gas.

**Il commercio.** Tre le proposte: si stabilisce la possibilità - per tutte le attività commerciali - di fornire ai consumatori dei servizi integrati con la propria attività economica. Via libera all'apertura domenicale dei negozi nei comuni non turistici e al sostegno fiscale per gli esercizi di prossimità nei centri minori.

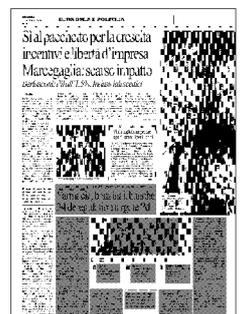
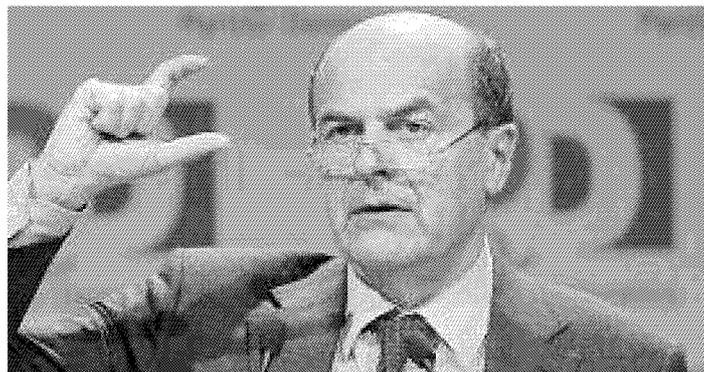
**Semplificazioni alle imprese.** Il Pd chiede poi di consentire l'avvio immediato di stabilimenti produttivi con autocertificazione e controlli ex-post.

**Tutela dei consumatori.** Su questo punto, infine, Bersani apre alla semplificazione dell'accesso alla class action e all'estensione del suo campo di applicazione.

(lu.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono uno sviluppo delle "lenzuolate" del centrosinistra in nove settori economico-sociali**



**Dl milleproroghe.** Un emendamento bipartisan fa slittare di un anno l'obbligo di tentare la mediazione

# Conciliazione verso il rinvio

## Ma ieri il guardasigilli ha confermato l'operatività da marzo

**Andrea Maria Candidi**  
**Marco Mobili**  
ROMA

Milleproroghe, la confusione è alta. Dopo una melina lunga un mese, l'ultima parola sull'approdo nell'aula di palazzo Madama arriverà solo questa mattina. Renato Schifani ha infatti convocato alle 9 la conferenza dei capigruppo per decidere se accettare o meno la richiesta di far slittare all'inizio della prossima settimana l'esame del provvedimento in aula (entro martedì il voto finale).

### IN ALTO MARE

Oggi la conferenza dei capigruppo valuterà se far slittare all'inizio della prossima settimana l'esame in aula

Dopo una giornata di stallo nelle commissioni affari costituzionali e bilancio, il rischio di andare in assemblea senza mandato al relatore e senza un testo delle commissioni è sembrato piuttosto alto. Allo stato, il governo non pare abbia ancora deciso a quali modifiche dare il via libera. In base al voto in commissione slitta comunque di un anno la piena entrata in vigore della conciliazione per le controversie civili e commerciali. Come anticipato sul Sole 24 Ore del 26 gennaio, nella battaglia sugli emendamenti al milleproroghe per ora vince il partito del rinvio, formato in primo luogo

da avvocati. E Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario, ha esultato: «Lo slittamento è di grande importanza - ha detto - e forte sarà l'impegno per evitare che continuino le ingerenze di chi vuole privatizzare la giustizia». Ora, occorrerà vedere se il governo asseconderà la proroga.

Prevista nel pacchetto di deleghe contenuto nella legge di riforma del processo civile dell'estate 2009 (legge 69), la conciliazione è di fatto già in vigore dal 20 marzo 2010, ma solo nella parte facoltativa o delegata (quella cioè richiesta volontariamente dalle parti o suggerita dal giudice). Il prossimo 20 marzo doveva invece entrare in funzione anche la parte obbligatoria per alcuni tipi di cause. Da quella data, per esempio per le controversie condominiali oppure per quelle relative ai sinistri stradali, il tentativo di conciliazione dovrebbe diventare «condizione di procedibilità». In altre parole, prima di adire il tribunale o il giudice di pace, è obbligatoria la preventiva visita presso uno degli organismi di mediazione accreditati dal ministero della Giustizia.

Ma con l'approvazione bipartisan di un emendamento alla legge di conversione del Dl milleproroghe nelle commissioni riunite Affari costituzionali e bilancio del Senato, la "fase 2" della conciliazione dovrebbe scattare non più 12 mesi dopo la prima tranche, bensì 24 mesi dopo, a partire dal 20 marzo 2012. Peraltro, quasi in contemporanea con l'approvazione dell'emendamen-

to, il Guardasigilli Angelino Alfano, nella conferenza stampa di chiusura del consiglio dei ministri di ieri mattina, ha ricordato l'imminente entrata in vigore della conciliazione.

Tra gli altri emendamenti approvati si riaprono i termini per i ricorsi del lavoro da parte dei precari. E se da una parte la Cisl plaude alla battaglia vinta, dall'altra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, starebbe già lavorando per rivedere la decisione assunta dalle commissioni del senato (si veda il servizio in basso).

Altro tema caldo sono i fondi al 5 per mille. Con la legge di stabilità il governo aveva promesso di rifinanziare per 300 milioni di euro l'istituto di sostegno al volontariato, così da riportare il livello delle risorse disponibili ai 400 milioni del 2010. Ma nel farlo le nuove risorse stanziare si sono "fermate" a 200, a cui si devono aggiungere i 100 milioni stanziati per il sostegno ai malati di Sla. Così per sgombrare il campo da ogni equivoco è giunto ieri nel milleproroghe un "ritocco" della norma a firma del relatore Lucio Malan (Pdl). È bastato, infatti, cambiare una parola per modificare l'entità delle risorse destinate alla Sla. In sostanza cambiando le parole «pari a...» con «fino a...» lo stanziamento «pari a 100 milioni...» della prima formulazione diventa «fino a 100 milioni...». Così i 100 milioni tondi che dovevano essere dedicati agli interventi potrebbero essere anche meno della cifra prevista inizialmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le modifiche

### 01 | GIUSTIZIA

Slitta di un anno l'entrata in vigore della media conciliazione, la mediazione obbligatoria per risolvere le controversie civili e commerciali, il cui debutto era previsto per il 20 marzo 2011. Prorogati anche nelle loro funzioni i giudici onorari e i giudici di pace

### 02 | CINQUE PER MILLE E SLA

Dei 400 milioni complessivi destinati al cinque per mille, 100 dovevano essere destinati a interventi per le persone

malate di sclerosi amiotrofica. L'emendamento al milleproroghe approvato ieri stabilisce che una cifra «fino a 100 milioni» potrà essere destinato alla Sla, lasciando così aperta la possibilità di destinare più risorse al cinque per mille

### 03 | LAVORO

Riaperti fino al 31 dicembre 2011 i termini per i ricorsi del lavoro da parte dei precari. Verso lo slittamento al 2012 anche il termine di 60 giorni per impugnare i licenziamenti

## L'anticipazione



In parlamento da settimane si fa strada la volontà di rinviare l'operatività della conciliazione obbligatoria (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 gennaio). Tuttavia, associazioni imprenditoriali, Cdc e professioni – gli avvocati fanno eccezione – hanno fatto appello al legislatore contro il rinvio (di veda «Il Sole 24 Ore» del 29 gennaio)

## I PIÙ LETTI [www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

- 1] L'insulto occasionale sul lavoro    3] Scuola: graduatorie bocciate  
2] Cittadinanza per stranieri 18enni    4] Abuso di diritto e Cassazione

# Passo di gambero sulla conciliazione

POLITICA/2

**L**a giustizia civile vive un'altra giornata in corto circuito. Se da una parte, infatti, il governo prova a lanciare un ambizioso piano per l'abbattimento delle sei milioni di cause che pesano sui tribunali, dall'altra il Senato vota un emendamento al decreto legge milleproroghe che dovrebbe fare slittare l'avvio della conciliazione di un anno. L'idea governativa di mobilitare anziani (come giudici ausiliari) e giovani (come assistenti dei magistrati) per consentire ai cittadini di ottenere giustizia in modo più efficace convive con quella del Parlamento, spinto dall'avvocatura, di rinviare una riforma che tanto potrebbe fare per ridurre il carico degli uffici. È vero che, forse, l'emendamento "stoppa-conciliazione" verrà corretto al momento dell'esame in aula del milleproroghe, ma è ormai chiaro che al rinvio, forse in una versione più contenuta, si arriverà.

E, in fondo, la giornata del corto circuito non è che la rappresentazione di una difficoltà ormai consolidata: quella di trovare soluzioni in grado di vincere le resistenze che troppe volte hanno frenato i provvedimenti in grado di curare il paziente giustizia.



Sicurezza. L'anteprima dei dati Inail

# Calano ancora gli infortuni mortali: -2% l'anno scorso

**Nicoletta Picchio**  
ROMA.

Ancora in calo gli infortuni sul lavoro nel 2010: quelli mortali, per la prima volta dal dopoguerra, scendono sotto i 1000. Complessivamente, secondo i dati anticipati dall'Inail, il calo è del 2%, dopo la cifra record di -10% del 2009. Frutto dell'impegno delle imprese, dei sindacati e delle istituzioni: i risultati sono stati presentati ieri, nel corso del convegno del Progetto Sis, Sviluppo Imprese in Sicurezza, lanciato da Confindustria per proprio favore a un cambiamento culturale sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro.

«Ciò che abbiamo fatto ha dato risultati importanti, si sono fatti passi avanti concreti e vogliamo continuare ad investire nella sicurezza, migliorando il contesto civile e di lavoro», ha detto la presidente di Confindustria, commentando i dati. La sicurezza, ha aggiunto, è una delle missioni della confederazione su cui ha puntato da quanto è diventata presidente. Infatti ha dato vita al Progetto Sis, di cui è responsabile Sammy Gattegno, vice presidente di Confindustria per la sicurezza e presidente del Comitato tecnico per la salute e la sicurezza sul lavoro. Progetto realizzato insieme ad Inail e Fondirigenti, con la collaborazione delle associazioni industriali aderenti e il sostegno di Federmanager.

Gattegno ha raccontato il bilancio del road show che lo ha portato in giro per l'Italia nel 2009-2010: 23 tappe, oltre 5mila imprenditori coinvolti, presentando una serie di esempi

di eccellenza, iniziative che hanno coinvolto anche i bambini, puntando sulla formazione (vedi il Sole 24 ore di ieri). Ha sottolineato l'impegno dell'Inail, che stanziato risorse per la formazione e la sicurezza nelle imprese. L'Istituto, come ha detto il direttore generale, Giuseppe Lucibello, ha messo a disposizione nel triennio 2011-2013 750 milioni: 60 sono stati erogati a gennaio, nel 2011 se ne aggiungeranno due tranches da 90. I quasi 20mila progetti ritenuti ammissibili (avrebbero richiesto un budget di 778 milioni, ne sono stati finanziati 1.438) sono il segnale dell'interesse delle aziende.

Lucibello ha precisato che i dati sugli infortuni dovranno essere confermati entro 180 giorni. «Qualcuno può obiettare che il calo sia stato determinato dalla crisi. Se può essere vero nel 2009, non lo è per il 2010, che è stato di ripresa. La verità è che è cambiato il clima nel paese», ha sottolineato la Marcegaglia. «Ci vogliono

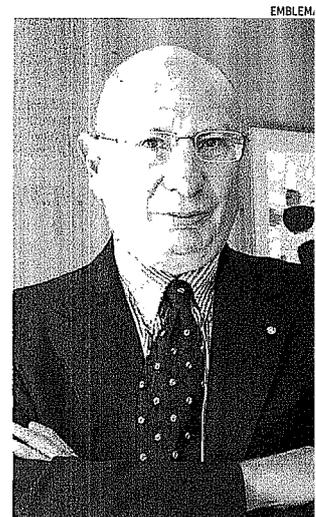
anche le sanzioni, ma una visione formalistica e burocratica non porta risultati. Formazione, prevenzione, comunicazione sono molto più efficaci. Come Confindustria riaffermiamo come valori fondamentali la legalità, le regole, la sicurezza». La situazione più critica è nell'edilizia: Gattegno ha evidenziato il problema delle gare d'appalto al massimo ribasso. «C'è un tavolo con il ministero del Welfare».

Oltre al Progetto Sis, associazioni e federazioni si stanno muovendo. Marco Macciò, Federchimica, ha spiegato il programma Responsible Care dell'industria chimica mondiale: la chimica è un settore virtuoso, malattie professionali e infortuni, ha detto, sono circa la metà della media dell'industria. Roberto Testore, responsabile Progetto sicurezza, energia, ambiente di Assolombarda, ha parlato delle iniziative locali: 950 corsi di formazione del 1997 ad oggi con 20mila partecipanti, le iniziative in ambito regionale hanno coinvolto 12mila imprese.

«Non bisogna abbassare la guardia, ma lavorare a tutti i livelli su queste importanti azioni trilaterali», ha commentato Fulvio Giacomassi, della Cisl, apprezzando il lavoro svolto da sindacati, imprese e istituzioni. Più fredda la reazione di

Vincenzo Scudiere, Cgil: «La crisi, riducendo le ore lavorate, ha limitato i rischi e non va sottovalutato l'incremento del nero. Ciò non toglie che il lavoro di formazione di imprese e sindacati sia valido e possa ridurre i rischi».

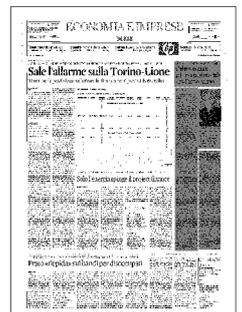
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vicepresidente. Sammy Gattegno

## LE IMPRESE

Marcegaglia: «Passi avanti concreti, continueremo ad investire». Gattegno espone i risultati raggiunti con le best practice



## Nota del Miur detta le condizioni *Atenei, entro il 15/3 l'offerta formativa*

DI **BENEDETTA PACELLI**

**L**a proroga sperata non ci sarà. Ed entro il 15 marzo le università dovranno presentare la nuova offerta formativa e rientrare, così, nei nuovi canoni dettati dal decreto ministeriale 17/2010 (applicazione della nota 160/09) che definisce i requisiti necessari per i corsi di studio. A stabilire il termine ultimo di applicazione una recente nota ministeriale (la n.7/11) di accompagnamento di un decreto del Miur che passo dopo passo fornisce le indicazioni operative e tecniche che gli atenei dovranno adottare per rendere i corsi di laurea aderenti alle nuove regole. Il decreto ministeriale, infatti, che passa attraverso una valutazione complessiva degli esiti del 3+2, ridefinisce il numero dei corsi di studio che gli atenei possono sostenere in base a parametri più rigorosi, prevede l'eliminazione di tutte le misure che permettevano sconti nel calcolo dei docenti necessari per attivare un corso di studio e introduce specifici requisiti organizzativi.

### Requisiti per la docenze

Il provvedimento conferma quanto già contenuto nel dm 544/07 e cioè che per aprire un corso di laurea triennale siano necessari 12 docenti strutturati, 8 per un corso magistrale e 20 per quelli a ciclo unico. Oltre agli strutturati, spiega invece l'ultima nota, possono essere assunti nel computo anche i professori straordinari e i docenti a riposo ma solo fino all'a.a. 2013/14 e per un massimo di due per i corsi triennali e uno per quelli magistrali. Viene inoltre presa in considerazione la possibilità di conteggiare docenti afferenti ad altre facoltà dell'ateneo per i corsi interfacoltà, mentre sono eliminate tutte le possibilità di sconto previste. Il sistema di calcolo dei docenti necessari è stato adeguato al fine di tenere conto della ulteriore docenza indispensabile per i corsi di studio organizzati in curricula.

### Impegno dei docenti

Deve essere rispettato un tetto massimo di ore di didattica assistita erogabile nei corsi di laurea e di laurea magistrale (calcolate come somma dell'attività didattica obbligatoria/istituzionale dei docenti di ruolo e dell'attività didattica complementare svolta attraverso contratti, affidamenti o supplenze, sia a titolo oneroso che gratuito). Ogni professore è tenuto a svolgere almeno uno degli insegnamenti previsti nel regolamento didattico di un corso di laurea con l'obbligo di dedicare all'insegnamento tante ore quante corrispondono ai crediti formativi assegnati all'insegnamento stesso. Per ogni professore l'ateneo prevede un numero minimo di ore di attività didattica frontale (lezioni ed esercitazioni) compreso, di norma, tra 90 e 120 per i professori a tempo pieno, e tra 60 e 90 ore per i professori a tempo definito.

### Copertura settori scientifico-disciplinari

Per ciascun corso di studio, dice il decreto ministeriale, deve essere assicurata la copertura teorica dei settori scientifico-disciplinari da attivare relativi alle attività formative di base e caratterizzanti in percentuale almeno pari al 60% per i corsi di laurea. Tale percentuale viene incrementata al 70% a decorrere dall'a.a. 2013/14. Quindi un settore scientifico-disciplinare è coperto quando nella facoltà è presente un numero di docenti di ruolo almeno pari al numero delle classi in cui il settore viene attivato. La verifica del più elevato grado di copertura dei settori base e caratterizzanti verrà fatta senza ricomprendere anche parte dei settori affini e integrativi previsti per il raggiungimento degli obiettivi formativi specifici del proprio corso di studio.

### Struttura dei corsi

Il dm introduce requisiti organizzativi precisi per i corsi di studio. In pratica non potranno esistere insegnamenti o moduli con meno di 6 crediti e sarà previsto un tetto massimo al numero di insegnamenti attivabili in relazione alla docenza di ruolo disponibile. Ad essere esclusi da questo calcolo saranno però le classi di laurea in medicina e chirurgia e odontoiatria e le classi delle professioni sanitarie. E anche nei requisiti necessari per la copertura degli insegnamenti con docenti di ruolo si deve tener conto delle specificità delle facoltà di area medica. Quindi per le lauree e lauree magistrali delle professioni sanitarie e per le lauree magistrali a ciclo unico in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria il numero dei crediti formativi universitari (Cfu) da coprire con docenti e ricercatori di ruolo sarà pari al 50% dei crediti del corso sottraendo quelli previsti per attività formative professionalizzanti ( tirocinio professionalizzante) e per altre attività formative. Per i corsi di studio dell'ateneo, le ore di didattica frontale corrispondenti ad ogni credito devono essere non inferiori a 5 e non superiori a 10. Le ore dedicate alle altre attività formative diverse dalla didattica frontale (seminari, esercitazioni, attività di laboratorio, attività didattiche a piccoli gruppi, tirocini) non possono essere superiori a 25 per ogni credito formativo universitario.



**Maestri** Pochi giorni fa l'accordo con l'erede dello scrittore. Si comincia dalla raccolta di racconti «Accoppiamenti giudiziosi»

# L'ingegnere Gadda ha una nuova casa

*Adelphi pubblicherà tutta l'opera. Roberto Calasso: «Ha lasciato materiale sorprendente»*

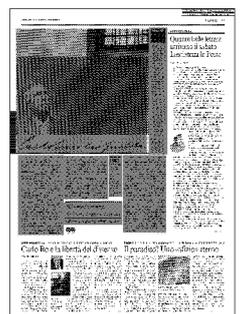
di PAOLO DI STEFANO

**I**l tormento intimo di Carlo Emilio Gadda, che è proprio di tutta la sua opera, si riflette nella sua inquietudine editoriale. Comincia con le Edizioni di Solaria nel '31, passa a Parenti, poi alla Le Monnier. Negli anni Cinquanta pubblica con Neri Pozza, con Vallecchi e con Sansoni prima di dividersi tra Einaudi e Garzanti. Quando, nel '63, Gadda consegna *La cognizione del dolore* allo Struzzo, Livio Garzanti si inalbera e devono intervenire gli avvocati per risolvere la *querelle*. Ma alla lunga sarà Garzanti ad avere la meglio, tant'è che fino a oggi, con qualche eccezione, i libri di Gadda hanno trovato la loro sede più sicura presso la casa editrice milanese toccando il culmine, tra il 1988 e il 1993, con l'*opera omnia* in cinque volumi, a cura di Dante Isella. Tra le infedeltà postume c'è Adelphi, con cinque titoli: *Le bizze del capitano in congedo* (1981), *Il tempo e le opere* (1982), *Lettere a una gentile signora* (1983), la raccolta di interviste *Per favore mi lasci nell'ombra* (1993), *Villa in Brianza* (2007). Adesso, l'Ingegnere si trasferisce armi e bagagli in casa di Roberto Calasso ed è un evento destinato a entrare nella storia dell'editoria. Non facile, avere a che fare con il timido, ritroso, eternamente dubbioso, geniale Gadda, neanche in sua assenza.

Nel suo studio di via San Giovanni sul Muro, Calasso sorride ricordando l'unico incontro con l'Ingegnere, un giorno del '65 nella casa romana di Goffredo Parise: «Allora Adelphi aveva cominciato a pubblicare da poco più di un anno ed era guardata come un oggetto misterioso. Fu una storia buffa. Parise mi telefona e mi invita a colazione nel suo appartamento di Monte Mario. Mi dice: "Ci sarà Gadda, non sai quante complicazioni ha comportato, dubbi, incertezze, ha disdetto mille volte e alla fine ha accettato". Prima di arrivare, aveva mandato una cassa di vino. A colazione eravamo in quattro, c'era anche Giacinto Spagnoletti. Fu un incontro di altissima comicità». Spagnoletti si mise a ironizzare sugli ingegneri e sul Nord, pensando di dire cose gradite all'orecchio dello scrittore: «Gadda si adombrò, solo lui poteva scherzare su certi argomenti... Finite quelle schermaglie, mentre guardava con sospetto e curiosità un quadro del "puma" Schifano appeso alla parete, pungolato da Parise, Gadda cominciò a parlare della *Vita nova*. Qualcuno gli aveva chiesto un intervento nell'ambito delle celebrazioni dantesche e lui disse che avrebbe voluto scrivere sull'importanza del messo: "Di solito si pensa sempre alla donna, invece la figura centrale è colui il quale porta i messaggi...". Continuava a ripetere: il messo, il messo... Era un'idea che girava nella sua testa — forse ne aveva timore lui stesso. Ma non se ne sono trovate tracce scritte, per il momento. Ne venne fuori una grande commedia in cui Parise faceva bene la sua parte, sollecitandolo di continuo».

L'incontro con Arnaldo Liberati, nipote di Giuseppina, la governante che Gadda scelse come sua erede, è molto più recente e si è concluso qualche giorno fa con un accordo: mano a mano che scadranno i diritti, tutti i titoli usciranno da Adelphi. Si comincerà quest'anno con i racconti degli *Accoppiamenti giudiziosi*: «Da trent'anni abbiamo testimoniato la nostra passione per Gadda», dice Calasso. Tiene tra le mani un volumetto rosso della Piccola Biblioteca, *Per favore mi lasci nell'ombra*: «Il più divertente fra i libri di interviste. L'opera di Gadda è tremendamente complicata nella sua formazione anche editoriale e in questi ultimi diciotto anni, dopo la fine della grande edizione di Isella, sono venuti alla luce molti aspetti nuovi». Le carte dell'Ingegnere sono collocate in diversi archivi: alla Biblioteca Trivulziana (dove sono depositati i fondi Roscioni, Citati e Garzanti) si trovano soprattutto molte lettere, ma anche quaderni giovanili, appunti, dattiloscritti di articoli, bozze di stampa e stesure varie di romanzi e racconti. C'è poi un baule pieno di materiali conservato dagli eredi Liberati a Villafranca.

Del resto, Gadda, che si definiva un «archiviomane», non buttava niente: «Nell'Archivio Liberati, la cui catalogazione è in corso, è stato trovato, fra l'altro, l'autografo di *Eros e Priapo*, che sarà prezioso per la nuova edizione. È un libro che in origine fu giudicato "intollerabilmente osceno", una storia tortuosa, piena di ripensamenti». Si tratta del pamphlet con cui Gadda volle furiosamente fare i conti con il fascismo: fu Garzanti, nel '67, a riesumare quel vecchio testo («un relitto sgradevole e rozzo», lo definirà l'autore stesso in uno dei tanti ripensamenti), scritto di getto e abbandonato molti anni prima: «Rimase nel cassetto per diverso tempo, e per l'edizione del '67, che Gadda pubblicò un po' *obtorto collo*, più per accontentare l'editore che per convinzione, fu lui stesso a edulcorare il testo e a censurarsi». Un lavoro impegnativo fatto con l'aiuto di Enzo Siciliano, ricorda Giorgio Pinotti, filologo della scuola di Isella e editor Adelphi, che avrà un ruolo centrale nella riproposta gaddiana, insieme a Paola Italia. «Ora abbiamo la redazione originale del 1944-1945 — continua Calasso — e la nostra edizione sarà



un libro per molti tratti nuovo. Gadda è una palestra straordinaria per filologi veri: ci sono scrittori che nascono senza problemi, altri travagliatissimi, come Gadda, che non considerava mai le sue opere davvero finite. Ma nell'Archivio Liberati c'è materiale sorprendente di altro genere, come le fotografie scattate da Gadda nei luoghi del *Pasticciaccio*. L'uscita del nuovo *Eros e Priapo* è prevista per il 2013, mentre l'anno prossimo verranno riproposte le *Meraviglie d'Italia* e *L'Adalgisa*. Si tratterà di edizioni filologicamente rigorose: «Senza sovraccaricare il testo di apparati e note, questo no: però il lettore avrà modo ogni volta di ricostruire come un certo libro è nato e come si è trasformato». Altro discorso sono le lettere, non tutte edite, come quelle indirizzate all'amico Pietro Citati. Verranno, col tempo, anche gli scritti fascisti? Isella aveva una sua resistenza a divulgarli: «Nel frattempo sono già tutti usciti».

Calasso aggiunge: «Gadda va inteso nel contesto dei grandi esperimenti formali del Novecento europeo, così come Svevo, che però si potrebbe definire più mitteleuropeo che italiano. Gadda ha una storia di scrittore acciden-

## 1963

Con la vittoria del premio Formentor arriva il successo internazionale. L'Ingegnere era in lizza con Nabokov. Nelle foto sopra: un suo ritratto e la firma

tata e un riconoscimento tardivo. Il successo internazionale gli venne con il Premio Formentor, nel '63». L'Ingegnere era in lizza con Nabokov e ne venne fuori un caso editorial-diplomatico. «Nel 1961 avevano vinto Beckett e Borges. A pensarci gira la testa: quattro nomi che col tempo sono usciti intatti e anzi accresciuti. Difficile trovare, in altri premi, nomi di questo livello».

Prima di Gadda, fra gli autori pubblicati da Adelphi con l'opera completa o i libri maggiori: Croce, Sciascia, Ortese, Parise, Cristina Campo, Savinio, Landolfi, Michelstaedter, Manganelli, Malaparte, Morselli, Satta, Flaiano... A questo punto, il catalogo del miglior Novecento è quasi completo. «Ho pensato che uno studente o uno straniero che voglia farsi un'idea della lingua e della letteratura italiana del secolo scorso troverebbe qui una costellazione variegata, dalla quale si può desumere che il Novecento italiano è stato molto più affascinante e intricato di come spesso viene raccontato». In effetti, Gadda è in ottima compagnia. Senza dimenticare *L'ingegnere in blu* di Arbasino: «Un libro scintillante, da mettere in mano a chiunque si voglia avvicinare a Gadda». Che cosa manca, ora, nel catalogo Adelphi? «Ovviamente Calvino e Elsa Morante. Con entrambi fu questione di un loro passaggio ad Adelphi, poi però si interposero ostacoli». Forse tra le assenze spicca quella di un altro grande del Novecento, il toscano Romano Bilenchi con la sua trilogia: «Fu molto amico di mio padre, che scriveva editoriali di politica interna per il "Nuovo Corriere", diretto da Bilenchi. Giornale eccellente. Ma conosco Bilenchi troppo poco, sicuramente a torto. Non sono andato oltre il *Conservatorio di Santa Teresa*». In compenso, da oggi, non ci si potrà mai pentire di Gadda: «Per anni è passato per un umorista e un eccentrico: la sua vera canonizzazione si ebbe quando Cecchi sul "Corriere" recensì il *Pasticciaccio*. Avevo 16 anni e ricordo benissimo sia l'uscita del *Pasticciaccio* sia l'articolo di Cecchi. Quel libro, che non somigliava a niente se non al tessuto stesso del mondo, mi diede la scossa per accedere a Gadda, alla sua comicità esplosiva su un fondo tragico. È questo il vero Gadda».

*Abbiamo l'autografo  
di «Eros e Priapo»: la nostra  
edizione sarà un libro nuovo*



*Carlo Emilio Gadda*

### Biografia

Carlo Emilio Gadda nacque a Milano nel 1893 e morì a Roma nel 1973. Negli anni Venti esercitò la professione di ingegnere collaborando alla rivista fiorentina «Solaria». Dagli anni 50 visse stabilmente a Roma, dove lavorò per la radio. Tra i suoi libri:

«L'Adalgisa» (1944),  
«Novelle dal ducato in fiamme» (1953, premio Viareggio),  
«Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» (1957), giallo ambientato nei primi anni del fascismo e «La cognizione del dolore» (1963), storia sarcastica e disperata, sottilmente autobiografica, ambientata in una Lombardia che assomiglia al Sudamerica

Washington. Rapporto interno molto critico

# Il mea culpa del Fondo

**Alessandro Merli**

Il Fondo monetario ha fallito clamorosamente nel lanciare l'allarme sui rischi che hanno portato alla crisi globale, anche a causa del suo sostegno a politiche di regolamentazione e di pratiche nel settore della finanza che sono state fra le cause della crisi stessa.

Le durissime critiche al comportamento del Fondo, giudicato troppo influenzato dai grandi paesi industriali, sono contenute in un rapporto pubblicato ieri dall'ufficio di valutazione indipendente dell'Fmi. Il capo dell'istituzione di Washington, Dominique Strauss-Kahn, ha accettato di dover fare un "mea culpa", aggiungendo però che alcune delle lacune che hanno portato al fallimento dei compiti di sorveglianza sono state in parte corrette con le riforme avviate dal Fondo dopo la crisi e dirette al rafforzamento della sorveglianza, soprattutto preventiva, e a una maggior attenzione alla solidità dei sistemi finanziari.

Curiosamente, il rapporto esce subito dopo la denuncia dell'ex capo economista dell'Fmi, Raghuram Rajan (in un articolo sul Sole 24 Ore di martedì scorso), sull'incapacità degli economisti di prevedere la crisi: proprio Rajan era stato fra i pochi, già nel 2005, ad allertare sulla possibilità di una grave crisi, ma i suoi interventi avevano avuto scarsa eco nei pronunciamenti ufficiali del Fondo. Questi vengono a volte ammorbiti per evitare contrasti con i più importanti paesi membri.

L'abilità dell'Fmi di identificare correttamente i crescenti rischi è stata ostacolata tra l'altro, secondo il rapporto, dalla convinzione che una severa crisi finanziaria nei paesi avanzati fosse improbabile. Il Fondo riteneva che i mercati finanziari fossero fundamentalmen-

te solidi e le grandi banche in grado di affrontare i problemi più prevedibili: questo ha portato a ridurre il senso di urgenza nel risolvere le situazioni a rischio. Il rapporto è particolarmente critico nei confronti delle procedure di sorveglianza bilaterale esercitate dall'Fmi su Stati Uniti e Gran Bretagna, dove i sistemi finanziari hanno poi rivelato enormi pecche. Mesi dopo lo scoppio della crisi, nell'immenezza del tracollo di Lehman, il Fondo aveva affermato che «il peggio è passato». Il documento dedica un'analisi specifica agli Usa e all'ottimismo del Fondo sull'innovazione finanziaria e al ritardo nell'individuazione dei ri-

## BODCIATO

L'organismo internazionale non ha capito i segnali di crisi e ha sposato le tesi della Fed in difesa della grande finanza Usa

schì. Spesso, secondo il rapporto, l'istituzione di Washington ha abbracciato le tesi delle autorità americane, soprattutto la Federal Reserve, in difesa della grande finanza Usa.

Negli anni passati, dice lo studio, l'Fmi ha correttamente insistito sulla pericolosità degli squilibri globali, ma non ha saputo collegarli ai rischi sistemici per il settore finanziario.

I paesi industriali, tra l'altro, non erano stati inclusi nell'esercizio per identificare le vulnerabilità iniziato dopo la crisi asiatica della fine degli anni 90. I paesi emergenti hanno ripetutamente lamentato i due pesi e due misure della sorveglianza dell'Fmi, spesso aspra nei confronti delle loro politiche economiche, ma molto più blanda nei confronti delle principali economie avanzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PREVIDENZA PRIVATA**

## I dottori commercialisti ribadiscono il no alla fusione con i ragionieri

Si torna a parlare della "difficile" fusione tra Cassa di previdenza dei dottori commercialisti e Cassa dei ragionieri. Ieri il presidente della Commissione bicamerale di controllo degli enti previdenziali, Giorgio Jannone, ha incontrato le sigle sindacali dei dottori commercialisti. «Dall'incontro - racconta Jannone - è emersa l'assoluta contrarietà alla fusione». I dottori commercialisti - hanno ribadito ieri i loro sindacati, Ungdc, Aidc e Adc - non

vogliono la fusione della cassa di categoria con quella dei ragionieri, che secondo loro è a rischio default. Tuttavia, Unione giovani e Aidc sono disposti a trattare, a condizione che le misure non intacchino la salute della loro Cassa e che i dottori commercialisti non siano gli unici a svolgere un ruolo. Jannone, dopo una serie di incontri (mercoledì 16 sarà la volta dei ragionieri), vuole delineare un percorso "risolutivo" da proporre agli interessati.

